

PADRE, MAESTRO E PASTORE

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ, CULTURA, DOCUMENTAZIONE, STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DEL SERVO DI DIO MONS. MASSIMO RINALDI

LA PAROLA DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI

ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE

di MASSIMO RINALDI

Trascrizione di Giovanni Maceroni

Appunti per l'omelia che il Servo di Dio Massimo Rinaldi pronunciò per la festa dell'Assunta. L'Autore, innamorato della madre di Cristo, esprime, anche in questa omelia, solidi contenuti teologici, in uno stile semplice e chiaro. La vita del cristiano è vita di lotta per il cielo. L'omelia si conclude con una bella e sentita preghiera a Maria.

«Sono ormai giorni, o cari devoti, dacché la nostra cara madre, la cattolica chiesa, piena di santa allegrezza e con giocondità direi quasi di paradiso ci invitava a festeggiar una delle più belle glorie di Maria Vergine, la di lei felicissima assunzione al Cielo e rimembrandoci la gioia degli angeli per l'ingresso nel paradiso della loro regina, ci esortava a prender parte alla festa di quegli spiriti celesti. *Assumpta est Maria in coelum, gaudent angeli, laudantes benedicunt Dominum.*

Sì, o miei cari fratelli, esultiamo di gioia e benediciamo il Signore che a tanta altezza, a tanto onore volle elevar la madre del Verbo divino, esultiamo di gioia, benediciamo il Signore che, dopo aver resa partecipe la nostra cara madre Maria della passione del figlio, volle colla gloriosa assunzione al Cielo renderla colassù partecipe della di lui gloria, né solamente della di lui gloria, ma eziandio della di lui potenza.

O giusti giudizi di Dio! e inescrutabili disegni della divina provvidenza! *O quam recta sunt iudicia eius et imperscrutabiles viae eius!* esclama attonito l'apostolo Paolo.

E chi mai, o fratelli, chi mai avrebbe pensato che l'umile verginella di Nazaret, la fedele sposa del povero operaio di Nazaret sarebbe stata elevata a tanta altezza, da

esser assunta al cielo in anima e corpo e collocata sopra tutti i cori degli angeli, dei serafini, dei cherubini celesti? *Exaltata est Sancta Dei genitrix super choros Angelorum ad coelestia regna*, come ripete la chiesa in questi giorni. E perché, come mai Maria Santissima fu onorata di tanta gloria e dirò anche di tanta potenza? Perché mai, come mai? La ragione, o fratelli, di tanta gloria in Maria l'ho a voi già accennata.

Ella fu partecipe delle umiliazioni, dei patimenti di Gesù Cristo, fu nostra corredentrice in terra, era dunque giusto e conveniente che fosse partecipe della di lui gloria in cielo, che fosse nostra Corredentrice alla destra del suo figlio.

Veni sponsa mea, amica mea, columba mea, veni coronaberis, veni sede ad dexteram meam.

Fratelli, queste parole di Gesù Cristo, mentre costituiscono Maria Santissima regina del cielo e della terra, arbitra dei disegni della divina provvidenza, di qual gioia, di qual consolazione, di qual fiducia, di qual incoraggiamento non devono essere al nostro cuore, tenuto a raggiungere anch'esso il medesimo fine di Maria Santissima, la gloria del paradiso?

Sì, o fratelli, se anche noi a somiglianza di Maria diverremo qui in terra partecipi dei patimenti di Gesù Cri-



Il Servo di Dio Massimo Rinaldi

ATTIVITÀ CULTURALI E NOTIZIE

DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI
«MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

LVIII ANNO DELLA MORTE DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI ATTIVITÀ CULTURALI REALIZZATE

- **15 maggio 1999**, chiesa di S. Rufo in Rieti. L'Associazione Musicale «I Filarmionici» di Rieti, gruppo musicale «Euterpe», in collaborazione con l'Istituto Storico «Massimo Rinaldi», ha tenuto un concerto in onore del Servo di Dio Massimo Rinaldi: Flauto, SANDRO SACCO; Clavicembalo, ORNELLA BUCCHIGNANI.
- **Domenica, 30 maggio 1999**. È stata rievocata la ricorrenza della morte del Servo di Dio Massimo Rinaldi nella solenne celebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Delio Lucarelli, con una numerosa partecipazione di popolo e la consegna dei diplomi ai nuovi soci dell'Istituto storico: Mons. Sandro Corradini, Sig.ra Rosalba Santarelli, Dott. Bruno Tarquini, Ing. Sergio Quattrini, Rag. Osvaldo Marianoni.
- **Domenica, 19 settembre 1999**. È stato realizzato il pellegrinaggio, a Montefiascone e a Viterbo, sulle orme di Massimo Rinaldi, con n. 100 devoti. Il gruppo ha partecipato alla solenne celebrazione eucaristica, presieduta da S. E. Mons. Lorenzo Chiarinelli, nella cattedrale di S. Margherita a Montefiascone. I servizi nel prossimo numero.

NOTIZIE

CHIESA DI S. RUFO - CENTRO D'ITALIA - RIETI
(chiesa frequentata dal Servo di Dio Massimo Rinaldi negli anni di preparazione al sacerdozio)

- Messa festiva: ore 10,00
- La Messa della terza Domenica di ogni mese (ore 10,00) è dedicata ai soci e ai devoti che vogliono approfondire la conoscenza della vita, delle opere e della spiritualità del Servo di Dio Massimo Rinaldi.

ARCHIVI UNIFICATI E BIBLIOTECA DELLA CURIA VESCOVILE DI RIETI
(principale fonte di documentazione su mons. Rinaldi)

Apertura agli studiosi:

Lunedì: ore 16,00-19,00;
Martedì: ore 9,30-12,30; 16,00-19,00.
Tel. 0746/204255 - Fax 0746/200228.

«Sulle Orme di Massimo Rinaldi»

CRONACA DEL PELLEGRINAGGIO
30 aprile - 2 maggio 1999

PIACENZA MILANO-PAVIA

di RITA IACUITTO

Venerdì 30 aprile 1999 ore 15. Un pulmann è in partenza dal piazzale della stazione di Rieti con a bordo pellegrini entusiasti di ripercorrere le orme del grande Servo di Dio Massimo Rinaldi. La gita-pellegrinaggio è stata organizzata dall'Istituto Storico M. Rinaldi di Rieti con meta a Piacenza presso la Casa Generalizia dei Padri Scalabriniani, Milano e Pavia. Promotore del pellegrinaggio Mons. Giovanni Maceroni coadiuvato dalla Dott.ssa Anna Maria Tassi, dal Dott. Buzzi e dal Prof. Antonio Petrongari.

Il clima che si respira tra i partecipanti alla gita è di grande cordialità, amicizia, gioia per il ritrovarsi ancora insieme.

Durante il viaggio si prega affinché il grande vescovo di Rieti Massimo Rinaldi al più presto possa assurgere agli onori degli altari, così come è stato per il Beato Giovanni Battista Scalabrini, suo padre spirituale.

La comitiva si è concessa anche momenti di sana allegria: qualcuno ha raccontato aneddoti, barzellette; qualcuno ha recitato poesie in lingua e in vernacolo, qualcuno si è limitato a dire la propria testimonianza avendo personalmente conosciuto Massimo Rinaldi.

Il primo maggio, partenza per Milano: visita al Castello Sforzesco e al Duomo.

Quest'ultimo è il più importante monumento di arte tardo-gotica. Favolosa la selva di guglie e pinnacoli che si rincorrono verso l'alto tra cui spicca la Madonnina. All'interno ci sono vetrate a mosaico istoriate con racconti biblici, cinque splendide navate i cui archi a sesto acuto sembrano proiettarsi oltre la

copertura della chiesa verso il cielo. Abbiamo ammirato l'antica cripta con il reliquario di S. Carlo Borromeo, nipote del Papa Pio IV eletto cardinale per il suo prodigarsi allo scoppio della peste (1576-77) in Milano.

Si è pregato sulla tomba del cardinale Schuster, benedettino, arcivescovo di Milano che ebbe grande stima e amicizia per il nostro Servo di Dio e tra i due ci fu un interessante carteggio epistolare. Accanto a lui c'è la tomba del cardinal Ferrari, altra grande figura della chiesa, della cui «Opera» Rinaldi si servì per l'evangelizzazione della Diocesi di Rieti.

Dopo il duomo di Milano abbiamo visitato Santa Maria delle Grazie, splendido monumento di arte romanica, con il suo piccolo ma prezioso chiostro. Nel refettorio del convento è custodita l'Ultima cena di Leonardo, che purtroppo, con nostra delusione, non abbiamo potuto visitare perché chiuso per restauro.

Nel pomeriggio ci siamo recati alla parrocchia di Santa Maria del Carmine dove erano ad attenderci padre Umberto e padre Ettore, scalabriniani, ai quali l'Arcivescovo di Milano, Mons. Martini, ha affidato la parrocchia della centralissima chiesa del Carmine per la cura delle anime e l'assistenza materiale degli extracomunitari inglesofoni.

La testimonianza di padre Ettore è stata assai interessante e ha mostrato ancora una volta la grande umiltà, pastorale, l'oratoria forte ed ispirata del Servo di Dio Massimo Rinaldi.

LA PAROLA DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI

ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE

CONTINUAZIONE DA P. 1



Vetrina con paramenti sacri ed altri oggetti appartenuti al Servo di Dio Massimo Rinaldi. Piacenza, Ist. «Cristoforo Colombo», Museo scalabriniano (Foto: O. Marianoni, Rieti).

via della virtù, del lavoro, della preghiera, della povertà, della tribolazione, della perseveranza nel bene, a quella della gloria in cielo.

Or su dunque, o fratelli, facciamo nostre le loro virtù, prendiamo la loro via, seguiamo le loro orme e giungeremo dove essi giunsero, alla patria felicissima del paradiso.

Facciamoci coraggio, o fratelli, essi, quei milioni di martiri, di giusti, di santi ci attendono al cielo e pietosi ci guardano perché, fra i procellosi marosi del tempestoso mare di questa misera vita, non abbiamo a perderci, e perciò, o fratelli, leviamo, come essi fecero qui sulla terra, di continuo lo sguardo a Maria, a questa sicura stella del mare, invociamo il suo bel nome, stringiamo forte al petto e portiamo in mano divotamente la sua corona; e col suo dolcissimo nome sul labbro, colla sua corona alla mano trionferemo dei nostri più fieri nemici, trionferemo del mondo e dell'inferno e per Maria e con Maria trionferemo nel tempo, trionferemo nell'eternità, trionferemo in terra, trionferemo in cielo ove la nostra gloria sarà di vezzeggiar Maria e di ripeterle insieme con gli angeli e con i santi: Ave Maria, Ave.

O Maria, o bella o sicura stella del mare o regina degli angeli o rifugio dei tribolati, tu che unita a Dio quaggiù, oggi sei unita a lui nel più alto dei cieli, deh!, te ne preghiamo, non permettere che alcuno di noi vada lontano da Lui, vada perduto in eterno.

Tu guida i nostri passi, tu sorreggi i nostri affetti, e colla potenza del tuo patrocinio fa sì che ti seguiamo, ti amiamo, per seguirti, amarti, ringraziarti per tutta l'eternità».

(AVR, fondo Vescovi, Massimo Rinaldi, busta n. 1, Prediche e discorsi, fasc. n. 5, doc. n. 13, Assunzione di Maria Vergine. Secondo fervorino, s. d.)

sto, un giorno saremo senza meno partecipi della di lui gloria in cielo, anche noi un giorno ci sentiremo ripetere dallo sposo eterno dell'anima nostra, da Gesù Cristo: *Euge, serve bone et fidelis, intra in gaudium Domini tui. Veni coronaberis.*

Non vi ha scampo, o fratelli, se vogliamo esser con Gesù sul Taborre, dobbiamo come la sua divina madre esser con Gesù sul Calvario, dobbiamo, come ci dice l'apostolo Paolo, gloriarci della sua croce. *Non in alio mihi gloriabor nisi in cruce Domini Nostri Iesu Christi*, dobbiamo con santa rassegnazione portar la di lui croce e saremo certi che dopo averlo seguito colla croce su questa terra, lo seguiremo come Maria Santissima in cielo. Non son io, o fratelli, che vel dico, ma è Gesù Cristo medesimo: *Qui vult post me venire abneget semetipsum, tollat crucem suam et sequatur me.*

Combattiamo dunque, o fratelli, combattiamo da forti le battaglie del Signore, vinciamo noi stessi e le nostre passioni, teniamo dietro le orme, gli ammaestramenti di Gesù e di Maria, e quella gloria che un giorno videro e veggono i cieli circondare Gesù, circondare Maria, allietterà senza meno la nostra anima, il nostro corpo e ci otterrà di entrar trionfanti in cielo. Né ci spaventi, o fratelli, l'altezza di tanta gloria. Rammentiamo che milioni e milioni di uomini, di fanciulli, di vergini, di madri, di spose, ci han preceduto nel difficile impegno. Rammentiamo che milioni e milioni di martiri, di santi, di confessori, di vergini, miserabili creature come noi, come noi un giorno qui in terra celebrarono, vagheggiarono, contemplarono, invidiarono la gloriosa assunzione di Maria al Cielo, ed abbandonati nella protezione di sì cara madre giunsero, per la



Mons. Giovanni Maceroni, dall'altare maggiore della cattedrale di Piacenza, illustra ai pellegrini reatini la spiritualità del beato G. B. Scalabrini e del Servo di Dio Massimo Rinaldi (Foto: O. Marianoni, Rieti).

«Sulle Orme di Massimo Rinaldi»

CRONACA DEL PELLEGRINAGGIO

30 aprile - 2 maggio 1999

PIACENZA-MILANO-PAVIA

CONTINUAZIONE DA P. 1



Padre Ettore Ansaldo, scalabriniano, in una sala della parrocchia della Madonna del Carmine, ricorda ai pellegrini reatini i suoi incontri con il Servo di Dio Massimo Rinaldi (Foto: Rita Iacuitto, Rieti).

Ci ha parlato della devozione che il Vescovo nutriva per la Vergine Maria; egli, per il 50° anniversario della Madonna di Rivergaro, predicò solo come un Santo può fare e dormì tre notti su di una sedia.

Padre Ettore conobbe il Rinaldi nel 1926, in occasione del Congresso Eucaristico emiliano. «In quella ricorrenza — racconta padre Ettore — ci fu in seminario un pranzo per i Vescovi ma Mons. Rinaldi si ritrovò senza posto a tavola, con grandissimo imbarazzo di padre Tirondola, che aveva curato l'organizzazione; questi, mortificato, si scusò vivamente ma il Servo di Dio senza fare troppi complimenti si sedette a caso e mangiò da un piatto i resti di una pietanza non sua. Il merito di Massimo Rinaldi è stato quello di salvare, dopo la 1ª guerra mondiale l'ordine degli Scalabriniani che correva il rischio di essere soppresso. Un suo intervento fu decisivo, ed è proprio per questo che il Rinaldi è tanto amato dai Padri missionari scalabriniani.

La visita alla Certosa di Pavia ci ha riempito l'animo di spiritualità; oltre alle bellezze architettoniche e pittoriche si respirava una profonda misticità, retaggio dei padri Certosini, prima, e poi dei Cistercensi che vi hanno dimorato.

Nei chiostrini della Certosa abbiamo visto fiori bellissimi, respirato profumi inebrianti, abbiamo ammirato gli affreschi del Perugino e del Guercino, in un contesto di architettura gotica che sta a testimoniare ancora nei secoli la potenza degli Sforza e dei Visconti, signori di Milano, che fecero costruire il monumento,

a loro mausoleo.

Il momento spirituale più alto di tutto il pellegrinaggio è stato quello della celebrazione della santa messa, nella maestosa Cattedrale di Piacenza, da parte di Mons. Maceroni. Egli ha tenuto un'omelia, densa di significati spirituali ispirati tutti a Massimo Rinaldi, da quello stesso pulpito calcato per tanti anni dal Beato G. Battista Scalabrini. Un grazie di cuore a padre Sisto Caccia, a padre Fongaro, ai seminaristi dell'Istituto Cristoforo Colombo di Piacenza per la squisita cordialità e disponibilità.

L'Istituto ospita un interessante Museo Scalabriniano in cui anche il nostro Mons. Rinaldi occupa una piccola parte con oggetti, vesti e paramenti sacri che gli appartennero.

Il tempo bello e la temperatura estiva han-

no favorito non poco il pellegrinaggio in tutti i suoi spostamenti. Si è potuto così godere a pieno di tutte le cose belle che abbiamo visitato, di tutti quei monumenti che alla luce del sole si stagliano nel cielo azzurro quasi a toccarlo.

Un grazie dal profondo del cuore a tutti gli organizzatori ma soprattutto al buon Dio e a Massimo Rinaldi che hanno vegliato su di noi: tutto si è svolto infatti nel migliore dei modi.

Tornati a Rieti, in perfetto orario sulla tabella di marcia, ci siamo lasciati con l'augurio di ritrovarci presto, tutti insieme, ancora una volta. «Sulle orme di Massimo Rinaldi» Servo di Dio, vescovo esemplare, convinto missionario dal carattere forte e volitivo, uomo santo che i Reatini, al più presto, desiderano vedere elevato agli onori degli altari.



Monumento eretto al beato G. B. Scalabrini nel chiostro dell'Istituto «C. Colombo», a Piacenza. Da sinistra: Giuseppe Scipioni, Maria Margherita Di Carlo, Marina Pacinotti, mons. Giovanni Maceroni (Foto: G. Scipioni, Rieti).

Una guarigione inspiegabile dopo aver invocato il Servo di Dio

ISTITUITO IL PROCESSO SUL PRESUNTO MIRACOLO DI MASSIMO RINALDI

di NAZARENO BONCOMPAGNI

Lo ricordava da quando, negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza trascorsi nella sua natia Rieti, era già chiamato da qualcuno «il vescovo santo». Poi, in tutta la sua vita, trascorsa in una invidiabile carriera diplomatica, l'affetto e la venerazione verso Massimo Rinaldi non si era mai spento. Si è ritrovato ad invocarlo ancora, in una disperata notte di agosto, in un letto di ospedale a Lione, ove era ricoverato in attesa di un delicato intervento chirurgico.

e totale. L'occlusione alla carotide, che rischiava di provocargli da un momento all'altro un ictus cerebrale, era inspiegabilmente scomparsa. L'operazione, tra lo stupore dei medici francesi, non serviva più. I referti sanitari lo dichiaravano sanato e in buone condizioni di salute, nonostante la veneranda età più vicina ai novanta che agli ottanta.

Per l'anziano diplomatico non ci sono dubbi: è stata l'intercessione del Servo di Dio Massimo Rinaldi ad ottenergli da Dio la guarigione.

beatificazione.

Mesi di verifiche, acquisizione di documenti, controlli dei referti medici, procedure burocratiche nel rispetto di tutti i sacri canoni, e quindi la decisione, da parte del vescovo di Rieti (dopo aver ottenuto la delega di competenza da parte del vescovo di Lione, diocesi nella quale è avvenuto il fatto, e il nulla osta del dicastero vaticano per le Cause dei santi), di istituire il processo per indagare sul presunto miracolo. La cerimonia di insediamento dell'apo-



Apertura del processo diocesano sulla presunta guarigione miracolosa del conte Francesco Vincenti Mareri, attribuita al Servo di Dio Massimo Rinaldi. Canto del Veni Creator. Da destra: S. Caccia, A. Conte, V. Nani, G. Maceroni, il vescovo D. Lucarelli, A. M. Tassi, L. De Rosa, A. Monti (Foto: Controluce, E. Ferri, Rieti).



Il postulatore, padre Luca De Rosa, spiega al tribunale il significato del processo diocesano sulla presunta guarigione miracolosa del conte Francesco Vincenti Mareri, attribuita al Servo di Dio Massimo Rinaldi (Foto: Controluce, E. Ferri, Rieti)

Il conte Francesco Vincenti Mareri, per anni ambasciatore in Cina e ora residente a Sanremo, al suo conterraneo, stando al suo racconto, deve la guarigione improvvisa

La devozione che lo lega all'umile vescovo dei suoi anni giovanili gli fa credere che sia un miracolo. E parte subito la comunicazione a quanti si occupano della Causa di

sito Tribunale si è tenuta in Curia, il 14 settembre 1999, presenti vescovo, vicario, cancelliere, responsabili della Causa e diversi sacerdoti e fedeli.

Dopo aver cantato il

Veni Creator, il postulatore della Causa, il francescano padre Luca De Rosa, ha letto la «supplica» nella quale chiedeva al vescovo l'istituzione del processo. È seguita la lettura, da parte del cancelliere vescovile Mons. Antonio Conte, del *placet* della Congregazione delle Cause dei Santi e del decreto di istituzione del processo emanato dal vescovo di Rieti, Delio Lucarelli. Quindi, la formalizzazione dei membri del Tribunale, che hanno

Nani, il notaio attuario Dott. Sr. Anna Maria Tassi. Dopo la presentazione dell'elenco dei testimoni e dei periti medici che dovranno seguire il sanato in Sanremo, è seguito il giuramento da parte del postulatore, del vice postulatore padre Sisto Caccia e del medico reatino nominato *ad hoc* quale perito, il dottor Adriano Monti.

Dopo l'annuncio della successiva sessione — fissata per il 3 novembre 1999, nella casa ro-

la preghiera finale.

Si tratta di un passo importante nell'*iter* che, ci si auspica, dovrebbe portare a vedere elevato il Rinaldi agli onori degli altari. Gli atti del processo diocesano, relativo alla fama di santità e alle virtù eroiche del vescovo reatino, sono ora all'esame della Congregazione delle Cause dei Santi, perché il papa possa emanare il decreto sulla *eroicità delle virtù*, che darà al Servo di Dio Massimo Rinaldi il titolo di «Venerabile». Se,



Devoti che conobbero in vita il Servo di Dio Massimo Rinaldi, presenti all'apertura del processo. Da sinistra: Mons. Vincenzo Santori, Fernando Rossi, Antonia Franchi (Foto: Controluce, E. Ferri, Rieti).

emesso regolare giuramento canonico: lo stesso vescovo, il giudice da questi delegato Mons. Prof. Giovanni Maceroni, il promotore di giustizia, Don Vincenzo

mana del conte Vincenti Mareri — la prima sessione si è conclusa con il ringraziamento del vescovo, la lettura del verbale della seduta da parte del cancelliere e

parallelamente, andrà a buon fine il processo relativo al presunto miracolo, la strada verso la beatificazione di Massimo Rinaldi potrà dirsi assai vicina alla meta.



Il giuramento del vescovo Delio Lucarelli all'apertura del processo (Foto: Controluce, E. Ferri, Rieti)

DOCUMENTI E TESTIMONIANZE su Mons. Massimo Rinaldi

a cura di ANNA MARIA TASSI

Ricordo di due santi originali

MONS. RINALDI ED IL BEATO DON ORIONE

di VITTORIO GIUSTO

Le scarpe di Don Orione

«Un giorno Mons. Rinaldi si presentò all'Opera di Don Orione a Roma; calzava un paio di stivaletti fuori ordinanza, per l'età reclamavano il pensionamento, erano logori, lucidati alla meglio, avevano perduto per le mulattiere delle nostre montagne le soles di base. Le suore pensarono di sostituirli con un paio di scarpe nuove. Mons. Rinaldi era riluttante ad accettare quell'offerta, cedette alle insistenze del Beato Orione, giunto in tempo per ossequiare il suo illustre amico. Per convincerlo gli fece osservare che tutto ciò che era in casa, era dono della Provvidenza ai suoi poveri. Mons. Rinaldi, felice di essere annoverato tra i poveri di Don Orione, prese le scarpe e tentò d'infilare ai piedi, ma per quanto facesse, non riusciva a farle entrare.

Il Beato Don Orione dopo aver guardato sorridente quegli inutili tentativi, si prostrò e con mirabile semplicità e disinvoltura infilò ai piedi del Vescovo le scarpe, tra lo stupore dei presenti. Terminata l'opera scherzosamente disse: "Eccellenza, infilare le scarpe non è mestiere da Vescovo, mi prenda per suo cameriere".

Il fatto ebbe un seguito. Tornato a Rieti il Vescovo Rinaldi si tolse le scarpe di Don Orione, con l'animo ancora ripieno di stupore per quanto gli era accaduto, si dispose a conservarle in uno scatolo con l'intenzione di servirsene in qualche solennità, essendo nuove e decorose. Mentre riponeva nel ripostiglio sotto il letto lo scatolo con le scarpe gli capitò in camera il Vicario Generale Mons. Carlo Bragoni ed il Cancelliere Vescovile Don Bernardino Gianferri, ai quali confidò l'accaduto, che ci venne confermato da altre voci giunte da Roma.

Non ricordo quanto tempo passasse prima che "le scarpe di Don Orione"

come le chiamavamo, tornassero alla ribalta della cronaca.

Le scarpe di Mons. Rinaldi

Una mattina si presentò a Mons. Rinaldi un parroco di montagna, aveva i piedi gonfi, camminava faticosamente appoggiato ad un bastone sebbene non fosse ancora vecchio, veniva con l'idea di recarsi in pellegrinaggio a Lourdes.

Mons. Rinaldi si interessò dei mali del sacerdote, si ricordò delle scarpe del suo amico Don Orione, del come entrarono in modo inspiegabile nel suo piede già deformato dalle penitenze, al tocco delle mani del santo amico. Si fece portare le scarpe e le offrì in dono al sacerdote che da poco aveva celebrato il suo venticinquesimo di messa. Consegnando le scarpe gli disse: "Prendi queste scarpe, dono del santo Don Orione, così potrai riprendere il cammino per assistere le tue due parrocchie".

Il sacerdote accettò il regalo, ma si trattenne dal calzare le scarpe perché aveva i piedi gonfi. Il Vescovo chiamò il suo cameriere Aniceto, perché aiutasse il prete a calzare le scarpe, ma anche lui, disse che ci provava per ubbidire al Vescovo, ma era persuaso che la cosa era impossibile. Allora Mons. Rinaldi non ebbe esitazione, come già aveva fatto Don Orione, prese le scarpe e ripeté la stessa manovra del Beato: in pochi minuti, dolcemente, con estrema facilità, infilò le scarpe al suo sacerdote. Il Vescovo si alzò felice, come se avesse vinto una battaglia, capovolgendo la frase scherzosa del suo santo amico Don Orione, sorridendo esclamò: "Anche i Vescovi sanno infilare le scarpe senza bisogno di camerieri". Rideva guardando il suo cameriere Aniceto, cui noi spiegammo i precedenti ed il significato delle frasi pronunciate dal Vescovo Rinaldi. Intanto avvenne una



Un gruppo di giovani del Convitto vescovile di Rieti, agosto 1939. Al centro, in primo piano, il vescovo Massimo Rinaldi; alla sua destra, il musicista don Lorenzo Perosi, don Vittorio Giusto, Cesare D'Alessandro, Mario Tiberti (Archivio Vescovile di Rieti, fondo Fotografico, busta n. 1, Prelati, fasc. n. 2, Massimo Rinaldi).

cosa incredibile, meravigliosa: il sacerdote si alzò per provare le scarpe, era sparito il gonfiore e cessato ogni dolore.

Rividi quel sacerdote all'uscita dall'episcopio, camminava speditamente senza bastone, pareva un giovane. Per il momento rinunciò al progettato pellegrinaggio a Lourdes, andò difilato in cattedrale a celebrare una messa di ringraziamento alla nostra Madonna del Popolo.

Alle nostre curiose domande rispose che Don Orione voleva bene al nostro santo vescovo e non

gli aveva fatto fare una brutta figura!

Incontrai altre volte quel parroco, parlammo delle celebri scarpe di Don Orione, egli sorridendo mi correggeva completando la domanda "e di Mons. Rinaldi". Non aveva difficoltà di ammettere che quel fatto per lui fu un autentico miracolo di due grandi santi che si conobbero ed amarono intensamente nel Signore».

(V. GIUSTO, Ricordo di due santi originali. Mons. Rinaldi ed il Beato Don Orione, in «La Voce», 16 novembre 1980)

PREGHIERA

Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, noi ti ringraziamo di aver donato alla tua Chiesa un pastore come Massimo Rinaldi. Con illuminato zelo, grande pietà, bontà esemplare ed inarrivabile passione missionaria Egli ha condotto il suo popolo sulla strada del tuo Regno di pace, di giustizia e d'amore. Per onorare la sua memoria, suscita nella tua Chiesa sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose secondo il tuo cuore e fa' di noi tutti, laici e laiche cristiani, dei testimoni autentici e responsabili della Buona Novella portata al mondo da Gesù, nostra luce e nostra gioia. Amen.

PREGHIERA PER CHIEDERE GRAZIE

Eterno Padre, per i meriti dei Cuori Sacratissimi di Gesù e Maria, degnati di glorificare in terra l'umile tuo Servo Massimo Rinaldi, con l'esaudire le preghiere di noi che fiduciosi lo invociamo. In particolare chiediamo... Pater, Ave, Gloria Rieti, 25 gennaio 1991

+ Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. Delio Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. Giovanni Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/204355; 204255. Fax 0746/200228

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito. Chi non intende più riceverlo può respingerlo, non ce ne offendiamo. Chi desidera contribuire alle spese inerenti alla Causa di canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi, può usare il conto corrente postale n. 10068021, intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», settore Causa di canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83 - 02100 Rieti

DON VITTORIO GIUSTO

Collaboratore e testimone del Rinaldi

di ANNA MARIA TASSI

Don Vittorio Giusto, figlio di Vincenzo e di Antonina Russo, era nato a Palermo il 15 ottobre 1908. Desumiamo le notizie della sua vita e della sua incardinazione nella diocesi di Rieti da alcune lettere di don Giusto e di Massimo Rinaldi. Il vescovo così scriveva a mons. Pascucci, il 24 dicembre 1932: «[...] In primis et ante omnia i miei auguri e poi i miei ringraziamenti per ciò che mi ha scritto relativamente al chierico Giusto Vittorio, ormai mio da più di cinque anni. Il medesimo ha dimorato presso Mons. Silvio Romani allora parroco qui in Città, dando prove di pietà e di studio tanto che fu ed è tuttora il maestro della gioventù. Se il chierico Giusto non avesse dato prova indubbia di pietà e di zelo, specie per la gioventù, non gli avrei permesso, alcuni mesi fa di indossare l'abito clericale né avrei usato della facoltà accordata ai Vescovi di servirsi del Canone n.° 972. Il chierico predetto conta 26 [24] anni e fa sperare assai bene specie nel campo dell'Azione Cattolica, pur troppo qui aridissimo anche per penuria di personale. Perciò l'aiuto di lui mi è indispensabile tornando qui tutte le domeniche. Per maggiori notizie possono rivolgersi direttamente a Mons. Silvio Romani Professore del Pontificio Ateneo della Apollinare, e al Direttore dell'Istituto "Angelo Mai", nel quale si trova da due anni [...]». L'intenzione del vescovo era quella di far esercitare il Giusto nel ministero, sotto la sua direzione, prima della consacrazione sacerdotale [...]. Don Vittorio Giusto ricevette l'ordine del presbiterato il due febbraio 1934. In una scheda della diocesi, riguardante don Vittorio, si legge: «[...] dall'ordinazione a disposizione di Sua Eccellenza Mons. Massimo Rinaldi di santa memoria». Don Giusto restò sempre a contatto con il vescovo, anche quando venne nominato rettore del convitto vescovile.

(Da: A. M. TASSI, Il ricostruttore delle strutture portanti della Chiesa reatina. Massimo Rinaldi, Editoriale Eco, S. Gabriele (TE), 1997, pp. 221-223).

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti gli amici del Servo di Dio Massimo Rinaldi: la Diocesi di Rieti, gli Scalabriniani, i gruppi di preghiera, le comunità parrocchiali, religiose e i singoli, che, con la loro generosità, aiutano sia la Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Mons. Massimo Rinaldi sia la pubblicazione del periodico «Padre, Maestro e Pastore».

Si offre disponibilità, a Parroci e a Comunità, su appuntamento, per organizzare giornate sul Servo di Dio Massimo Rinaldi.



Il cardinale Ersilio Tonini, in ginocchio, in preghiera, davanti alla tomba del Servo di Dio Massimo Rinaldi nella cattedrale basilica di Rieti, l'8 marzo 1999. In piedi, il vescovo Delio Lucarelli; accanto alla tomba, una devota, Quintilia Assogna (Archivio Vescovile di Rieti, fondo Fotografico, busta n. 1, Prelati, fasc. n. 2, Massimo Rinaldi)